

# S. Angelo di Licata: Un martire della verità cristiana

Quest'anno ricorre l'800 anniversario della nascita del nostro Santo Patrono S. Angelo; nato a Gerusalemme nel 1185 da genitori ebrei, Jesse e Maria, convertiti al cristianesimo dietro visione della SS. Vergine.

S. Angelo, frate Carmelitano, giunse in Sicilia nel 1219. Si fermò prima a Palermo e poi ad Agrigento, ed anche in alcuni piccoli villaggi dell'entroterra siciliano come Cefalà Diana, Misilmeri Bolognetta ecc... dove ancora oggi si trovano segni di culto del Santo. Il 1° Aprile del 1220 giunse a Licata per predicare e convertire alla verità cristiana.

Durante una funzione, il 5 Maggio venne trucidato da un Signorotto di Licata, chiamato Berengario. La storia è ben nota: Berengario aveva peccato di incesto con la sorella Margherita, dalla quale aveva avuto tre figli. S. Angelo, con le sue prediche sulla morale, sulla verità e sulla giustizia e la fede, riuscì a redimere Margherita.

Berengario, accecato dall'odio e dalla collera per S. Angelo, che lo aveva screditato agli occhi dei suoi popolani medita di vendicarsi trucidando prima il Santo e poi la sorel-

la Margherita.

Alcuni sostengono che S. Angelo sia stato colpito gravemente il 1° Maggio e che sia morto il 5 Maggio, dopo una lunga agonia. Il Carmelitano fu pugnalato da Berengario fuori la porta della chiesa, che a quel tempo era consacrata ai protettori di Licata Santi Filippo e Giacomo. S. Angelo, nonostante colpito a morte, difese Berengario dalla furia vendicatrice della folla.

L'assassino si impiccò nella sua stessa casa. Per unanime deliberazione del popolo, il suo cadavere fu gettato nell'aperta campagna, dove venne divorato dai cani randagi.

Dopo pochi giorni dalla sepoltura un Giglio, simbolo di purezza e bontà, spuntò dalla tomba del Santo, e dell'acqua purissima e dell'olio Santo sgorgarono da dove oggi sorge il pozzo all'interno della chiesa a lui dedicata.

Si dice che l'acqua di quel pozzo diventi dolce ad ogni ricorrenza dei festeggiamenti per il Santo. Dopo la morte S. Angelo operò molti miracoli che furono riconosciuti dalla Chiesa.

Egli aveva già manifestato poteri traumatologici ancora prima di morire,

durante la sua attiva opera apostolica. Nel 1625 S. Angelo fu proclamato Santo Patrono di Licata, in seguito alla liberazione di Licata dalla peste; la chiesa dedicata al Carmelitano fu terminata nel 1662.

Il frate carmelitano, Gabriele Marunno, mi ha informato dei particolari festeggiamenti, che quest'anno saranno celebrati in onore del nostro Santo Patrono, in occasione dell'800 anniversario della nascita. Sarà presente il Vescovo, e una messa solenne verrà celebrata dalla Scuola Cantorum di Santa Cecilia di

Agrigento.

Il buon frate Gabriele si rammarica perché il Comune non lo informa dei progetti per i festeggiamenti di S. Angelo, come se non lo riguardassero; trascurando l'aspetto religioso della festa, trasformata in una comune sagra popolare. Frate Gabriele non fa polemica, ma le sue parole rivelano una triste verità: 765 anni sono trascorsi dal martirio di S. Angelo, e il buon frate Gabriele si rassegna ad lessere un Carmelitano dimenticato.

ANNA SICA

UN PACCHETTO DI PROPOSTE PER L'ASSESSORE AI BB. CC.

## Otto secoli fa nasceva S. Angelo

Quest'anno ricorre l'8° centenario della nascita di S. Angelo, nostro protettore, nato, secondo la tradizione, a Gerusalemme nel 1185 da genitori ebrei convertitisi al cattolicesimo.

Licata dovrebbe celebrare degnamente questa scadenza, senza tanta retorica, ma con una serie di qualificanti attività e manifestazioni che mirino a dare maggiore luce alla vicenda terrena di questo nostro Santo carmelitano, dichiarato pure compatrono di Palermo il 4 maggio 1626.

E' ora di finirla di ruminare le solite notizie, carpite a destra e a sinistra confusamente, che non fanno che complicare maggiormente le poche conoscenze che si hanno di S. Angelo. Una serie di proposte interessanti sono state invece presentate da Angelo Schembri, uno studioso di cose carmelitane, e dal prof. Calogero Carità, ispettore onorario ai BB.CC., all'assessore ai BB.CC. del nostro Comune, dott. Angelo Rinascente.

Schembri addirittura ha inviato per conoscenza le sue proposte ai cardinali Ballestrero e Pappalardo, rispettivamente presidenti della conferenza episcopale italiana e della conferenza episcopale siciliana, al vescovo di Agrigento, mons. Bommarito, al priore generale dell'O.C., al priore prov. della provincia romana, al priore prov. della provincia di Sicilia, a tutti i direttori responsabili dei periodici carmelitani, al priore del convento di Licata, al prevosto di Licata, al soprintendente ai beni artistici e storici di Palermo, all'ispettore onorario di BB.CC. di Licata, al sindaco e all'assessore ai BB.CC. di Licata.

Quali le proposte di Angelo Schembri? Organizzare un ciclo di conferenze, presentare un'istanza al papa per la riabilitazione del S. Martire e il ripristino delle feste del 5 maggio e del 16 agosto, ripristinare dei testi delle antiche celebrazioni liturgiche aboliti nel 1969 dal messale carmelitano, diffondere la raffigurazione del Santo, eseguire una ricognizione delle reliquie per costatarne lo stato di conservazione, considerato che l'ultima traslazione delle reliquie nell'attuale urna argentea avvenne il 5 maggio del 1623, lasciare aperta al pubblico l'urna per un lungo periodo, invitare il papa a Licata perché possa venerare le reliquie di S. Angelo, ripristinare le novene che precedevano le

feste del 5 maggio e del 15 agosto, rivedere la organizzazione della festa, attingendo alle antiche costumanze, creando persino una sorta di corteo storico, istituire un nuovo palio, una regata storica, depurare la festa di tutte le appendici consumistiche, riprendere la consuetudine della benedizione del mare alla Giummarella, limitare il numero delle corse, contenere gli atteggiamenti isterici e profani dei marinai durante la processione, riattivare la confraternita di S. Angelo, restaurare i beni artistici custoditi nella chiesa di S. Angelo, creare un museo nel convento, collocare un monumento di S. Angelo nella grande piazza omonima.

Il prof. Carità ha proposto al dott. Rinascente, oltre al restauro del sacro reliquiario di cui si occuperà la Soprintendenza di Palermo appena avrà trovato un argentiere affidabile, il volteggio dei palti delle confraternite per il giorno che precede la festa, l'introduzione della processione lungo tutto il corso Vittorio Emanuele sino a piazza Progresso di un barcone in carta pesta da bruciare la sera del 4 maggio dopo lo scoppio di mortaretti, balli in costume e canti tradizionali, la pubblicazione di uno speciale quattro pagine « La Vedetta » dedicato alla festa di S. Angelo da inviare per conto del Comune ai nostri emigrati e ai nostri compaesani al nord, la pubblicazione di una monografia storica, dal titolo « La festa del 5 maggio e la chiesa di S. Angelo a Licata » preziosa di rari ed inediti documenti.

La Soprintendenza ai BB. Artistici e Storici di Palermo, anche in occasione di questa importante scadenza, ha inserito nei suoi programmi di restauro, per intervento del prof. Carità, il restauro delle due tele della cappella di S. Angelo, raffiguranti rispettivamente « La Pietà » (sec. XVII), di autore ignoto riferibile ai modelli di cultura fiamminga, soprattutto vandyckiani, e i « SS. Filippo e Giacomo » (sec. XVIII) che qualcuno a Licata continua inopinatamente ad attribuire al pennello di uno degli Spina.

Staremo ora a vedere come risponderà l'Ordine Carmelitano, l'amministrazione comunale, il comitato per i festeggiamenti di S. Angelo e la pro loco che estranea, a tutto questo, non può e non deve restare.

A. C.